



COMUNE DI BARI

Ripartizione Servizi alla Persona

Settore Osservatorio per l'Inclusione Sociale e il Contrasto alla Povertà

PERCORSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER LA STESURA DEL "NUOVO PIANO SOCIALE CITTADINO PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ ADULTA" E PER LA COSTITUZIONE DELLA "RETE CITTADINA PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ ADULTA"

VERBALE DI TAVOLO TEMATICO

TAVOLO TEMATICO: SERVIZI DI ACCOGLIENZA DIURNA

OGGETTO: Verbale dell'incontro del tavolo tematico del giorno 06/05/2021.

Il giorno 06/05/2021, alle ore 15.30, si è tenuta, mediante piattaforma telematica TEAMS (link <https://teams.microsoft.com/l/meetup>) la riunione in oggetto, convocata a mezzo mail da Grazia Lomonaco in qualità di Facilitatrice del tavolo.

Sono presenti, per la direzione del tavolo:

- ✓ Grazia Lomonaco (Coop. Soc. CAPS), Facilitatrice;
- ✓ Grazia Parente (Coop. Soc. CAPS), Verbalizzante.

Sono altresì presenti per il Comune di Bari:

- ✓ Maria Giovanna Bavaro (Ripartizione Servizi alla Persona);
- ✓ Maria Grazia Cirrottola (Ripartizione Servizi alla Persona);
- ✓ Antonio Pataffio (Ripartizione Servizi alla Persona);
- ✓ Angela Salierno (Municipio 5);
- ✓ Monica Carlucci (Municipio 1).

Per le Associazioni e gli E.T.S. partecipanti sono presenti:

- ✓ Antonio Pedace (Parrocchia Maria SS Addolorata);
- ✓ Roberto Valente (Help Att.);
- ✓ Chiara Paparella (Periplo ODV);
- ✓ Anna D'Attolico (Coop. Soc. CAPS).

La Facilitatrice, effettuato l'appello e confermate le presenze, apre la discussione.

Facendo seguito alla segnalazione di Angela Salierno avvenuta nel precedente incontro, circa la dislocazione dei quartieri afferenti al Municipio 5 rispetto ai servizi diurni già esistenti e alla conseguente proposta di un centro diurno in zona Palese – Santo Spirito – San Pio con servizi igienici distinti per genere, la Facilitatrice rinnova alla stessa l'invito a quantificare il fabbisogno. Angela Salierno riferisce numero 10 persone del Municipio 5 che rinunciano al servizio mensa per la difficoltà di raggiungere i centri diurni presenti sul territorio e situati nel centro della città; sarebbero 2, invece, le donne che usufruirebbero dei servizi igienici qualora ce ne fossero. Specifica che molto probabilmente i numeri reali sono maggiori in quanto non tutti si rivolgono



COMUNE DI BARI

Ripartizione Servizi alla Persona

Settore Osservatorio per l'Inclusione Sociale e il Contrasto alla Povertà

ai servizi sociali referenti. Sottolinea l'intento di dare voce e spazio al genere femminile ed immagina un servizio dedicato come una struttura con spazi riservati all'allattamento, bagni con accessori per donne.

La Facilitatrice riflette sul fatto che una proposta di progetto debba fondarsi su un fabbisogno a cui si vuole dare concreta risposta, riporta che l'affluenza di donne ai servizi di bassa soglia sia minore rispetto a quella degli uomini e, soprattutto, invita a restare nel concetto di marginalità estrema dove le donne in gravidanza non hanno accesso.

Interviene Anna D'Attolico che, in qualità di coordinatrice del centro diurno Area 51, conferma che nella sua struttura vi sono spazi dedicati alle donne (come il bagno o la doccia) ma le donne in gravidanza e i bambini non hanno accesso; per loro è previsto il colloquio con successivo invio in posti più idonei.

Chiara Paparella chiede se vi siano locali nei quartieri interessati che potrebbero ospitare tali servizi; Maria Giovanna Bavaro pensa a realtà parrocchiali già inserite nella rete di accoglienza. Angela Salierno nega l'esistenza. Pertanto, Chiara Paparella, propone un servizio di trasporto comunale dedicato agli utenti dei servizi che si trovano in aree della città più dislocate.

Interviene, nuovamente, Anna D'Attolico la quale riferisce che tanti utenti del diurno provengono da fuori provincia, da territori scoperti da questo tipo di servizio. La Facilitatrice aggiunge che Bari è partita da servizi di bassa soglia minimal, come Andromeda ed Area 51, per poi diventare una rete di accoglienza molto forte, un sistema altamente inclusivo che risolve il problema del territorio di riferimento ma scoraggia l'area metropolitana.

Prende la parola Antonio Pataffio il quale, innanzitutto, si dice stupito positivamente del fatto che alcuni dei partecipanti al tavolo non si conoscessero prima, a dimostrazione del fatto che la rete sia molto vasta e variegata. Successivamente, invita tutti a ragionare in termini di sistema partendo dalla conoscenza del sistema stesso, individuare il fabbisogno specifico, i buchi del sistema esistente e gli strumenti per sopperire ad essi (rafforzare servizi già esistenti o crearne nuovi), il tutto facendo i conti con i fondi a disposizione del Welfare. In riferimento alla problematica sollevata dal Municipio 5, risponde che nello scorso anno ci sono state 2+2 segnalazioni di marginalità estrema da parte del Municipio interessato e che ci sono nel sistema di accoglienza strutture quali Casa madre-bambino, Centro Famiglie, Casa della Genitorialità.

Si inserisce la Facilitatrice sostenendo che, in termini di miglioramenti, il fatto che l'esistenza di alcuni servizi sfugga ai Municipi fa riflettere sull'importanza di una comunicazione più capillare e più efficace rispetto alle colleghe degli stessi.

Antonio Pataffio, a tal proposito, sottolinea la necessità di lavorare sull'accesso all'informazione e alla divulgazione dei servizi della città e suggerisce il rinnovo della guida dei servizi del Welfare del Comune di Bari.

Interviene Antonio Pedace sostenendo che il lavoro di rete presuppone la conoscenza dei servizi presenti sul territorio e riconosce una difficoltà maggiore, da questo punto di vista, all'interno dei municipi; dunque, ritiene importante l'aggiornamento costante della piattaforma del Welfare. Approfitta per riportare un suo desiderio ovvero che dal tavolo esca un documento ufficiale di solidarietà ai centri per i minori per la loro situazione economica difficilissima con ripercussioni su vari fronti (minori, operatori, ecc.).

Angela Salierno precisa che il suo intento è semplicemente quello di riportare nel tavolo le criticità del suo territorio, riferisce di conoscere i servizi elencati da Antonio Pataffio ma anche che i numeri (2+2) che arrivano in Ripartizione, relativi alle situazioni dei Municipi, sono spesso falsati in quanto molti cittadini non si rivolgono ai servizi.



COMUNE DI BARI

Ripartizione Servizi alla Persona

Settore Osservatorio per l'Inclusione Sociale e il Contrasto alla Povertà

La Facilitatrice riporta la discussione sul tema dei servizi di accoglienza diurna, sui punti di forza e sulle criticità delle attività diurne dedicate alle persone in condizioni di marginalità estrema e, nello specifico, invita ad analizzare quali possono essere ulteriori bisogni dell'utenza che già frequenta questi centri, non escludendo la possibilità che le cose così come sono strutturate vadano bene. In particolare, chiede a Roberto Valente, in qualità di coordinatore di Villa Ata, qual è il pezzo mancante che può essere di completamento rispetto a quanto già garantito dalle Case di Comunità.

Roberto Valente riporta come criticità la perdita del punto di riferimento al termine del percorso in Casa di Comunità che porta l'ospite ad indietreggiare; spiega che questi, raggiunta una certa autonomia dal punto di vista legale, sanitario e lavorativo, all'uscita dal servizio, perdendo il punto di riferimento, regredisce. Per questo, propone la creazione di sportelli all'interno del servizio stesso, aperti non solo agli ospiti e suggerisce la raccolta di donazioni. Alla considerazione da parte della Facilitatrice che questo tipo di servizi esiste già, Roberto Valente risponde che gli ospiti non ne sono a conoscenza e pensa all'ideazione di una app che aiuti l'ospite a capire quali uffici sono presenti sul territorio per soccorrere ai suoi bisogni e necessità. Antonio Pataffio riferisce l'esistenza dell'app "Bari Social" ed il coordinatore di Villa Ata ribadisce che ne è a conoscenza l'operatore ma non l'ospite. Pertanto Pataffio, pone l'attenzione sull'importanza di lavorare sulla conoscenza e divulgazione degli strumenti, sull'implementare l'app e valorizzarla.

Prende la parola Maria Giovanna Bavaro precisando che il lavoro con l'utenza è quello di accompagnarla all'autonomia per cui bisogna far conoscere all'ospite quello che si ha a disposizione in termini di servizi e possibilità e sollecitarlo a contattare il Servizio Sociale che resta il primo punto di riferimento, anche quando non è più accolto in struttura.

Grazia Lomonaco, dopo aver riconosciuto la difficoltà di fondo che secondo lei sta nella divisione dei tavoli per aree tematiche perché risulta complicato parlare, ad esempio, di attività diurne in maniera slegata dalla presa in carico e l'accompagnamento, si concentra anche lei sul concetto di autonomia e spiega che potenziare i servizi non deve significare il potenziamento dell'accompagnamento perché aumenterebbe il rischio di cadere nell'assistenzialismo a discapito dell'autonomia. Dunque, lo sportello potrebbe rientrare nell'autorganizzazione della struttura; spostare dei soldi per sportelli all'interno delle strutture finirebbe per legare ancora di più gli ospiti alla stessa. Riporta nuovamente la discussione sul focus del tavolo riproponendo il quesito sopra riportato.

Antonio Pedace sostiene che anche negli altri tavoli sia emersa la criticità della comunicazione e ribadisce l'importanza di una piattaforma che consenta di conoscere in maniera dettagliata tutti i servizi presenti sul territorio.

La Facilitatrice sottolinea l'esigenza, non solo di rendere visibili i servizi, ma anche, e soprattutto, di spiegare la procedura di accesso in modo chiaro e curato.

Antonio Pataffio torna ad evidenziare la vasta rete di accoglienza del Welfare tale che alcune realtà che ne fanno parte non sono conosciute dagli attori stessi. Poi, propone un esercizio di immaginazione sociologica partendo dalla consapevolezza che nei prossimi anni avremo le povertà post covid, nuove forme di povertà diverse da quelle a cui siamo abituati, nuovi cittadini che non conoscevano la povertà e che avranno timore e/o vergogna di chiedere aiuto o di accedere ai servizi di bassa soglia; povertà non solo legate ai bisogni primari.



COMUNE DI BARI

Ripartizione Servizi alla Persona

Settore Osservatorio per l'Inclusione Sociale e il Contrasto alla Povertà

Non considerare questi aspetti, potrebbe significare fallire in partenza. Dunque, esorta ad immaginare di costruire con questi nuovi pezzi il puzzle dei servizi.

Grazia Lomonaco concorda con quanto appena detto da Pataffio, sicuramente ci sarà una ricaduta sui nostri servizi ma riconosce la difficoltà di prevedere con certezza quello che avverrà; inoltre, sostiene che l'entità delle nuove povertà sarà contenuta nel nostro territorio per la presenza della famiglia, ancora di salvezza per molti.

Antonio Pedace propone un Welfare sul campo e non un Welfare di attesa per evitare che sfugga una fetta di utenti che ha difficoltà a riconoscersi come bisognosa. A sostegno di questa tesi porta l'esempio interno alla sua realtà parrocchiale, dove ci sono famiglie seguite dalla caritas ed altre che sono state raggiunte a casa. Si dice in disaccordo con la Facilitatrice sul non poter pianificare nei dettagli le azioni da intraprendere perché ritiene importante intercettare prima il bisogno per evitare alla gente di manifestarlo.

Maria Giovanna Bavaro si rende testimone del lavoro capillare che i servizi sociali stanno svolgendo in questo periodo di emergenza sanitaria contattando le singole famiglie, per far comprendere come ogni attore della rete sia indispensabile per affrontare i nuovi bisogni. Per riportare la discussione all'obiettivo del tavolo, rimarca l'importanza di una comunicazione curata rispetto ai servizi e alle modalità di accesso e invita ad immaginare altre attività diurne di socializzazione, di emancipazione, di vita, di crescita per dare possibilità a persone con marginalità estrema, senza riferimenti affettivi, di sfruttare al meglio tutti gli spazi.

Antonio Pedace propone una fortificazione della collaborazione tra dormitori e centri diurni, ma anche tra gli altri servizi.

La Facilitatrice risponde che questo vi è già, che gran parte dell'utenza dei dormitori è la stessa dei servizi diurni. Risponde alla Bavaro che Casa delle Culture, per esempio, ha lavorato in tal senso, con l'obiettivo ambizioso di aprire i servizi interni alla struttura al territorio, dare supporto ai migranti, creare occasioni e spazi per una integrazione. Si conviene sul fatto che il covid non ci sta permettendo nell'ultimo anno di agire a 360 gradi. Anche il centro diurno Area 51 ha limitato e modificato parte delle sue attività a causa del covid; e che prima dell'emergenza sanitaria, diversi sono state le attività con l'intento di avvicinare il centro al territorio con eventi aperti a tutti i cittadini.

Maria Giovanna Bavaro per quanto emerso sottolinea l'importanza di spazi a disposizione.

Prende la parola Chiara Paparella che riconosce la ricchezza del tavolo data la presenza di differenti realtà (Comune, Cooperative, Associazioni di Volontariato); la difficoltà di rimanere sul tema perché, per superare il discorso dell'assistenzialismo verso una prospettiva di autonomia, non ci si può soffermare solo sui servizi diurni tralasciando il resto.

Antonio Pataffio sintetizza gli elementi emersi nel corso della discussione: migliorare la comunicazione sulla presenza dei servizi (app o altri strumenti); rafforzare l'integrazione e la continuità tra i servizi, interni ed esterni. In particolare, nei servizi di accoglienza diurna: per l'utenza nota, rafforzare servizi interni volti a soddisfare anche i bisogni secondari (formazione, socializzazione, ecc.); per i nuovi utenti, pensare di progettare una formula simile social bag per superare il limite della vergogna di chiedere aiuto e/o accedere ai servizi.

